L'ECO DI BERGAMO

Data: 10.06.2022

Size: 438 cm2

Tiratura: 39643 Diffusione: 33699 Lettori: 405000 Pag.: 1,

AVE: € 7446.00



LE DITTATURE E L'ERRORE DI NON CAPIRE LA LIBERTÀ

di BEPPE FACCHETTI

er una comprensione più profonda di quello che sta avvenendo da oltre 100 giorni in Ucraina, bisognerebbe modificare l'oggetto dell'analisi. Anziché concentrarsi prevalentemente sull'autocrate, bisognerebbe interrogarsi di più sull'autocrazia. Sarebbe molto più utile alla nostra democrazia, e alla cura che dobbiamo avere per preservarla. Oltretutto, caduto un Vladimir Putin, la macchina è prontissima a fabbricarne un altro, magari anche peggiore. È paradossale, ma sull'essenza del dilemma democrazia/dittatura ha le idee più chiare di noi proprio lui,

CONTINUA A PAGINA 7

QUELLE IPOCRISIE SULLA LIBERTÀ

di BEPPE FACCHETTI

Segue da pagina 1

Putin, cheèprofondamente convinto-addirittura la considera una missione, mescolata a quella della grande Russia-che uno Stato non può essere gestito con le pratiche della libertà, che sono lunghe, contraddittorie, contorte. La convinzione è che in fondo il cittadino preferisca l'uomo forte, oun apparato forte, come poteva essere il Pcus o come possono essere tanti autoritarismi di destra. Anche la distinzione destra/sinistra non ha senso, è fumisteria ideologica. Ein effetti una dittatura è una dittatura. Forse l'Urss era di sinistra?

Da questa semplificazione anche l'uomo moderno nonèesentato. Lastessa antipolitica, ultimamente vincente in Occidente, è una delle tante forme per esprimere e giustificare l'apparente confortevole separazione delle responsabilità: a teil potere, a me la tranquillità, l'ordine, se possibile il benessere, o una più facile soddisfazione dei bisogni primari. In Urss, in fondo, non c'era la disoccupazione e tutti avevano una casa. Magari una stanzetta, ma al-

meno senza disuguaglianza, che si assume essere una conseguenza della democrazia. Non a caso, sulla disuguaglianza si consumano i grandi drammi contemporanei, sia all'interno delle realtà democratiche che a livello mondiale, con la globalizzazione che le evidenzia, e i processi migratori che si affermano con prepotenza

Nelladottrinapolitica è robavecchia. Etienne de la Boetie, nel XVI secolo, pubblicò uno «Scritto sulla servitù volontaria». «Si vuole l'indipendenza e si trova la dipendenza». Mi faccio i fatti miei, mapoi sono altri a decidere perme. Oggila dipendenza può essere mediatica o digitale. La libertà è faticosa e persino lo statodidiritto sembraingiusto. Non si possono tagliare le baby pensioni che a taluni paiono anacronistiche perché non è ammissibile la soppressione di un diritto acquisito, e non si possonoportarea processo gli assassini di Giulio Regeni semplicemente perchénon gli si può recapitare gli atti giudiziari. Ci si arrabbia, ma guai se potessimo cambiare a posteriori le regole.Staquilanostraciviltà.QuellicomePutin

considerano invece questi ragionamenti una debolezza, un indice della fragilità dell'Occidente e della sua probabile incapacità di reagire

se sfidato. A Kiev non è andata così e lo zar ha fatto innanzitutto un clamoroso errore politico. Le democrazie liberali in realtà sanno difendersi meglio anche in guerra, perché difendono qualcosa di proprio, di non delegato ad altri. Masolo in questi casi estremi ci si accorge che l'antipolitica, emotivamente affascinante, è pericolosa, un boomerang.

Lapolitica è parte della libertà. L'aggressione ad un Paese confinante è insomma solo un lineare sviluppo di un processo che parte da lontano: la superiorità della presunta efficienza delle autocrazie rispetto al parlamentarismo, ai partitie alle miserie umane che una democrazia mette in luce. Con però la possibilità sempredi correggersi. L'errore più grande, per noi che viviamo nel mondo minoritario della democrazia liberale, sarebbe dunque quello appunto di ritrarsi, di voltarsi dall'altra parte,

di registrare con fastidio le conseguenze del

L'ECO DI BERGAMO

10.06.2022 Data: Pag.: Size:

438 cm2 AVE:

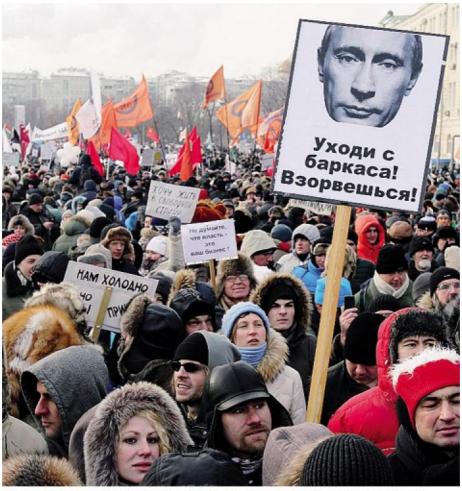
Tiratura: Diffusione: 39643 33699 405000 Lettori:



L'ECO DI BERGAMO

nostroschierarsi. Tantihannopensatocheuna conquistalampodiKievsarebbestatapiùcon- no in casa nostra e sui nostri schermi tvchiaveniente. Un po'di lacrime di coccodrillo evia, mano pace e trattative sentimenti un po'meno senzarischie tributida pagare aquell'antipati- nobili. È il versante i pocrita della libertà. Ma ca Nato e ai prepotenti Usa. Se la vedessero i almeno possiamo denunciarlo. russi, purchénon ci facessero mancare il gas.

Tuttele contorsioni dialettiche che cresco-



Una manifestazione di protesta a Mosca nel febbraio 2012 contro il presidente Putin ANSA